

**L'INCONTRO IMPROVISO.
DRAMA GIOCOSO**

PER MUSICA
TRADOTTO DAL FRANCESE,
E RAPPRESENTATO
Á ESTERHAZ.

IN OCCASIONE DEL FELICISSIMO

ARRIVO
DELLA A.L.L.R.R.
IL SERENISSIMO ARCIDUCA
D' AUSTRIA
FERDINANDO.
E
DELLA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA
BEATRICE.

D' ESTE.
SUL TEATRO DI S. A. IL PRENCIPE
NICOLO ESTERHAZY
DE GALANTA.

NEL MESE D' AGOSTO DELL' ANNO 1775.

*Agosto dell'anno 2017.
dott. Michael Gendre
nella stampperia di Noah*

INTERLOCUTORI

ALI	<i>Prencipe di Balsóra, amante di Rezia</i>	Carlo Friberth
REZIA	<i>Principessa di Persia Favorita di Sultano d'Egitto nel serraglio</i>	Maddalena Friberth
BALKIS	<i>Schiava, Confidente di Rezia</i>	Barbara Dichtler
DARDANE	<i>Schiava, Confidente di Rezia</i>	Elisabetta Prantner
OSMIN	<i>Schiavo d' Ali</i>	Leopoldo Dichtler
UN CALANDRO	<i>Inspettore del Caravan Magazzino</i>	Christiano Specht
IL SULTANO D' EGITTO		Melchiore Giessler

Tutti in attual' servizio di S. A. il Prencipe Esterhazy.

COMPARSE

Un' Ufficiale, Guardie, Calandri, Schiave, e Schiavi

La Musica è di GIUSEPPE HAYDEN. Maestro di Capella in servizio di S. A. il Prencipe Esterhazy.

La Poesia è di CARLO FRIBERTH parimente in servizio di S. A. il Prencipe Esterhazy.

ATTO PRIMO

SCENA I

Magazzino di varie cose mercantili e commestibili.

IL CALANDRO con i suoi SUBALTERNI, sedendo intorno ad una tavola, fumano tabacco e bevono allegramente del vino. Uno schiavo, che non parla.

2. Introduzione TUTTI CALANDRI

Che bevanda, che liquore!
La dolcezza ed il sapore
fanno rallegrar il cor.
Su beviamo, evviva Bacco,
viva il vino ed il tabacco,
viva il magazzino ancor.

CALANDRO

È la nostra professione
lieve, senza confusione,
dolce e grata in verità.

PRIMO SUBALTERNO

Noi fingiamo povertade
per destare l'amistade
de' viventi e la pietà.

SECONDO SUBALTERNO

E frattanto il magazzino
adempiam col pane e vino
e la borsa con denar.

TERZO SUBALTERNO

Dice bene il camerada,
noi sappiam trovar la strada
di truffar e d'ingannar.

TUTTI

Su beviamo, evviva Bacco,
viva il vino ed il tabacco,
viva il magazzino ancor.

(s'alzano tutti.)

CALANDRO

Miei colleghi, su finiamo.
Corre il tempo, e noi dobbiamo
ricercar la carità.

(uno schiavo porta via la tavola e le sedie.)

TUTTI

Dunque andiam girar intorno
e gridare tutto il giorno
col driling, ting, illah, ha.

Su beviamo, evviva ...

(volendo riprendere i bicchieri)

CALANDRO

Oh, oh! Signori miei,
non c'è più niente.

Voi berreste
infino a perdere l'anima
e l'intelletto.

Andate a fare i fatti vostri,
m'udiste? Andate.

(tutti partono inchinandosi al Calandro.)

SCENA II

CALANDRO solo

3. Recitativo **CALANDRO**

Ancor io la mia parte farò:
che il vantar agli uomini la miseria
e povertade,
lorché godo felicitá sicura,
è l'unico mio piacer,
l'unica mia bravura.

SCENA III

Piazza pubblica nel gran Cairo presso al serraglio
OSMIN solo

4. Canzonetta **OSMIN**

L'amore e un gran briccone
che il cor piagando va:
l'afflitto mio padrone
lo sente, amor lo sa.
Ma scocchi un saettone,
da me non giunge, no:
si rida del padrone,
d'amor mi riderá.

5. Recitativo **OSMIN**

Eccoci finalmente
dopo tante fatiche
nel gran Cairo arrivati;
ah, questa città e grande assai,
e troverò con facilità.
la via di migliorare stato:
perche già nella borsa
del miserabile mio padroncino
non vedo più ne soldo, ne quattrino.

SCENA IV

OSMIN, ed il **CALANDRO**

CALANDRO

Illah, Illah, ha! Illah, Illah, ha!

(gridando)

OSMIN

Che figura mai questa sarà?

(il Calandro lo saluta con laffi e canta)

6. Aria **CALANDRO**

Castagno, castagna,
pista fanache,
rimagno, rimagna,
musti li mache.
Chich, blich, lulugagne,
mecsachesa tonfilù.

Firli, mirlimagne,
Selimanca ronzi tu.
Leri, lari, lire lu.

(se gira)

(Osmin contraffacendo il giro del
Calandro e cantando con lui il
lire lu, casca)

7. Recitativo **OSMIN**

Che il diavolo vi porti
con il vostro leri, lari, lire, lire lu lu lu lu,
io non intendo una parola.

CALANDRO

Come? Che dite? Voi non m'intendete?

OSMIN

No: per Diana! No.

CALANDRO

Nemmen io.

È una vecchia canzone oscura
di Maometto, tratta d'Alcorano.

Noi la cantiamo per le strade
cercando la carità.

(presenta ad Osmin il dindaruo-
lo)

OSMIN

Burlate?

Dame non c'è da riscuotere un topo.
Anzi volevo dimandar voi
per un poco d'elemosina.

CALANDRO

Tanto bassa sarebbe
la vostra condizione?

OSMIN

Si bassa, che non so, di che mangiare.

CALANDRO

Male: ma sapete far qualche cosa?

OSMIN

Signor si:

io so mangiar e bevere per dieci.

CALANDRO

Male: così voi morirete
di fame e di malinconia.

OSMIN

No, signore, la natura è più savia,
essa unisce sempre alla miseria
una vivacità di core;
io la godo perfettamente,
e perciò sfido tutti i gran Sultani
d'aver, com'io un si bell' umore.

CALANDRO

Sareste innamorato?

OSMIN

Signor no.

CALANDRO

Belle qualità:

gran mangiatore, e niente amante;
molto poltrone, ed ignorante;
povero in denari, ma sempre allegro.
Amico! Fatevi Calandro.

OSMIN

Sarebbero poche le mie entrate;
perché mi paré, che dalle buscate
voi poco v'ingrassate.

CALANDRO

Oh, v'ingannate.

8. Aria **CALANDRO**

Noi pariamo santarelli,
e truffiamo quest'e quelli,
dimostrando povertà.
Ma la borsa intanto avanza,
e mangiamo in abbondanza,
e beviamo, come va.
Ben fornita e la cucina,
ben empita la cantina,
tanto basta in verità.

9. Recitativo **CALANDRO**

Via dunque, sior buffone!
Avete gusto d'essere fra' nostri?

OSMIN

Volentierissimevolmente.

(con eccesso d'allegria)

CALANDRO

Gettatevi questa tonaca,
legatevi colla cintola,
passi ,sto cappuccio il turbante,
ed eccovi un Calandro mendicante.

OSMIN

Oh bello, oh bello! Ma per qual fine
avete già portato quest' abito?

CALANDRO

Dové servir ad un piton francese,
il più strano stordito
che sia nel mondo:
vive egli fra noi per ora vedovo,
l'allegria sua ci diverte assai,
ma diventa una furia
nel sentir pronunciare
i nomi delle nozze,
dello sposalizio e del maritare,
perché ebbon una moglie pessima.

OSMIN

Mi guarderò ben
di non parlargli giammai di sta robba.

CALANDRO

Per altro è un soggetto eccellente.
Voglio ch'adesso andiamo a ritrovarlo.

OSMIN

Ma se s'infuria...

CALANDRO

Parleremo di colori e pittura,
ch'a momenti diventa agnello.

OSMIN

Quand'è così, andiamo bel bello.

(partono)

SCENA V

Sala

REZIA, BALKIS, DARDANE con due schiave ed uno schiavo

REZIA

(allo schiavo...)

Lo trovasti? Il vedesti?

Posso fidarmi? Parti.

(... che parte)

Ah, che del piacere mi perdo all'aspetto,
e di gioia il cor mi palpita in petto.

10. Aria REZIA

Quanta affetto mi sorprende!
Or contento, or vita rende:
Qual si chiama quel destino,
che rapisce e fa languir.
Ah, mio Prence, in tai vicende
alla sposa il ciel ti rende:
Faccia, oh Dio, ehe a te vicino .
possa i giorni miei finir.

11. Recitativo REZIA

Ah, Balkis amica, Dardane!
Il credereste,
che la mia gioia
giunge fino all'eccesso estremo?

BALKIS

Confesso, che in oggidì
su quella fronte
si scuopre insolito grado
di letizia di piacer.

DARDANE

Forse, che alfine l'amor
e gli spasimi di Sultano...

REZIA

Taci, non molestarmi:
un altro oggetto
occupa questo core.

Mi sei fedele?

(a Balkis con amorevolezza)

BALKIS

Fino alla morte.

REZIA

E tu mi sarai fida?

(a Dardane)

DARDANE

Lascerò per te sangue e vita.

REZIA

Giurate per il Dio regnate.

BALKIS e DARDANE

Lo giura per Giove tuonante.

REZIA

Udite.

Sono due anni, che invano sospirai
di rivedere giammai
l'adorabil sposo mio:
voi sapete, oh Dio, quanto, ah, quanto penai.
Ma tutte, sì tutte per ore pene
sono finite.

BALKIS

Principessa amabile!

DARDANE

Reza felice!

BALKIS

Parla, non condannar un troppo
curioso desio.

REZIA

Care, entrambe amiche mie,
leggetelo negli occhi miei.
Giunse al fine da patrio suolo
in questa terra ...

(con dolcezza)

BALKIS, DARDANE

Chi?

REZIA

Il Real Prence ...

BALKIS

Di Persia?

REZIA

Di Balsóra l'amabil Ali.

DARDANE

O gioie estreme!

BALKIS

O delizie sovrannaturali!

REZIA

All'opra, mie compagne!
E d'uopo,
che fra noi concertiamo
resito delle mie,
ancor confuse, felicitá.

Tu intanto
alle mie stanze
precedimi, Dardane:
seguimi, Balkis,
del giardino alle fontane.

12. Terzetto **REZIA, BALKIS, DARDANE**

Mi sembra un sogno, che diletta
la speranza ehe m'alletta,
che mi trae fuor di me.

Si grata sorte chi aspettava?

Tal ventura chi pensava?

Io no, certo per mia fé.

(partono)

SCENA VI

Piazza

Ali solo

13. Recitativo accompagnato **Ali**

Indarno m'affanno di veder Osmin:
abbandonato, afflitto,
senza contanti, e senza amico,
cosa son diventato?
Povero mio core,
tu palpiti?
E ancor respiro?
Rezia divina!
Insidiato dal german
ebbi ricorso
dal tuo genitor,
e benigne m'accolse:
Ti vidi, ah felice momento!
Ti vidi, t'ama.
Barbara Mogol!
Perché venisti a chiedere in sposa
l'unico mio ben?
Padre cruel! Perché la figlia invita
si toste voler sacrificar
ad un tormentoso Imeneo?
Era necessario l'involarci a voi.
E quando c'involammo,
più barbaro ancor,
pirata traditore!
Perché rapirmi Rezia?
Sorte inumana!
A tanto fiera tirannia
la spirto mio si perde,
languisce l'alma mia:

(dopo aver ripreso fiato)

(risoluto)

14. Aria **Ali**

Deh! se in ciel pietade avete,
giusti Numi, riprendete
questa vita e l'alma mia,
che più viver già non sa.
O rendetemi il mio bene,
il mio cor da tante pene,
stanco della sorte ria,
mai più non respirerà.

*(vuol partire, ma vedendo il
Calandro ed Osmin s'arresta in
disparte)*

SCENA VII
ALI, OSMIN ed il CALANDRO

15. Recitativo CALANDRO

Eh ben, fratello, che ne dite
di questo matto pittor?

OSMIN

Fa rider assai.

CALANDRO

Oh quest'è niente:
scommetto, che in un paio d'ore
un altro ci farà vedere
stracotto assai più ridicolo.

OSMIN

Ho piacere. Per ora insegnatemi
il secreto della confraternita
e del dovere de' Calandri.

CALANDRO

Benissimo. Eccola in iscritto,
la canzonetta;
accompagnatela col driling, driling,
gridate Illah, ha! Illah, ha! e tutt'è detto.

OSMIN

A meraviglia.

Oh che piacer, oh che creanza!
Slargati borsa, consolati panza.
Ma ecco il mio padrone, gridiamo.
Illah, Illah, ha!

Soffiatevi la canzonetta.

(a Calandro)

16. Duetto CALANDRO

Castagno, castagna.

OSMIN

Stafragno, stafragna.

CALANDRO

Pista fa nache.

OSMIN

Lista finestra.

ALI

(da sé)

Quest'è Osmin, lo schiavo mio.

OSMIN

(a Calandro)

Ehi di dietro! Soffiate.

CALANDRO

Mecsachesa tonfilù.

OSMIN

Fezza questa tonfalù.

CALANDRO

Mecsachesa tontontonfilù.

OSMIN

Fezza questa tontontonfalù.

CALANDRO

Firli, mirli magne.

OSMIN

Parli, pirlì, braghe.

CALANDRO

Selimanca ronzi tu.

OSMIN

Tulipanca ronzi tu.

OSMIN, CALANDRO

Leri, lari, lire lu,

17. Recitativo **Ali**

Osmin! lo ti conosco.

OSMIN

Eh sicuro, son io.

Ali

Questa maschera cos'è?

OSMIN

È una preservativa
contro la fame.

CALANDRO

Ciel! Che vedo?

Ali

Che vuol costui?

CALANDRO

È desso; ah Prence,
soffri, che a' piedi tuoi...

Ali

Chi sei?

CALANDRO

Figlio d'un finanziere di Balsòra.

Io per un certo affare,
di cui taccio la causa,
lasciai la patria mia
alquanti giorni dopo,
quando insidiato
dal furor del fratello
in Persia ti salvasti.

Ali

Che amara rimembranza!

Ma non è questa il gran dolore,
che m'opprime e m'uccide!

È un amor infelice,
la mia povertà, di tutto mancanza.

OSMIN

C'è rimedio, padrone,
per farne una quantità di sostanza.
Fatevi ancora voi Calandro.

Ali

Io Calandro?

OSMIN

Quando si muor di fame,
la fierezza non serve.

Per carità! Fatevi Calandro.

Ali

Lasciami.

(conoscendo Ali)

(l'interrompe)

(frettoloso)

(con disprezzo)

OSMIN

Andate a casa,
preparateci una tonaca,
io lo condurrò da voi:
di persuaderlo
l'impegno sarà mio.

(a Calandro)

CALANDRO

Addio.

(parte)

OSMIN

Eh ben, signore, avete risoluto?

ALI

Ho risoluto, che non voglio
associarmi ad una folla di pazzi.

OSMIN

Pazzi? Distinguo.

18. Aria **O**SMIN

Che sian i Calandri filosofi pazzi,
che vivano stupidi, come paiazzì,
lo nego, signore, che adesso dirò.
Son pazzi filosofi, e saggi poltroni,
di fuor Calandroni, di dentro baroni,
lo provo, signore, che certo la so:
Guardate la cucina:
vedrete cervotti, pasticci, beccaci,
farina, de' risi, salami, spinaci.
Mirate la cantina:
trovate d'essenze, liquori e de' vini,
in sacchi i denari, rosoli divini.
Questa pazzia finor così
tanti Calandri già n'arricchì.

(vuol partire, ma vedendo Balkis
s'arresta e fa lazzi di maraviglia)

SCENA VIII

BALKIS, con uno schiavo, e detti

19. Recitativo **BALKIS**

(allo schiavo, che accenna sì)

È quello,
che sta con il Calandro?
Basta, lasciami sola.
Bell'incognito,
che qui l'amor conduce
ad inspirarne de' più vivi ardori,
udite:
l'aspetto vostro,
la vostra bellezza vinse una dama,
che d'un'amorosa pena languisce.

(parte lo schiavo.)

OSMIN

Oh la buona fortuna!

BALKIS

La bella, che arde per voi,
fortunato mortale, vede il Sultano
a' piedi suoi invan sospirar per lei.

OSMIN

Profittiamoci, signor.

BALKIS

Essa da una finestra
vedendo passarvi, se Essa ben da l'intendo,
teneramente sospirava;
a momenti gridò: Cieli, che vedo?
È desso, è desso, eccolo qui.

ALI

Tu scherzi, mia fanciulla.
Se ciò fosse ver,
che mi servirebbe l'essere amato
da una femmina chiusa nel serraglio?

BALKIS

Questa qui per volte di Sultano
gode d'una massima libertà,
es eccovi un testimonio:
ebbe uno schiavo ieri l'ordine
di seguirvi sul passo,
io di fissare questa, che vedete,
casa mobiliata per voi,
di cui rendo le chiavi.
È là, dove la dama
per inviale secreto
de' giardini del gran serraglio
oggi ancor verrà da voi.

OSMIN

Credetemi, signore,
non bisogna ricusare le grazie
d'una dama così garbata;
entriamo in casa.

ALI

A ciò risolvermi non posso.

OSMIN

Corpo di satanasso!
Voglio entrar io.
Date qua le chiavi a me;
son curioso a vedere
dentro cosa ci passi.

(parte)

BALKIS

Vogliam seguirlo?

ALI

Non posso.

BALKIS

Senza alcun riguardo alla dama?

ALI

Al più vivo mi tocca la sua bontà:
ma a portarle dell'amor,
no, che non può questo cor.
Un'altra adoro, quella mi fu rapita,
ed io pria che d'esserle infedel,
lascero questa vita.

Scusate.

(sospirando)

BALKIS

Prence, pensate!

(con risentimento)

20. Aria **BALKIS**

Siam femmine buonine,
di core tenerine,
ma amor da voi vogliamo,
se a voi portiamo amor.
Non irritar chi v'ama:
è bella la mia dama;
corwien che rispettiamo
l'offerta e tanto onor.

21. Recitativo **BALKIS**

Venite, signor,
non siate tanto ritroso
Venite, cavalieri, benché non amanti,
bramano d'essere galanti.

Ali

Entrerò in casa,
ma non per questo ...

BALKIS

Risolviamo.

Ali

(da sé)

E forza compiacerla,
andiamo.

(partono)

SCENA IX

Camera con tavola apparecchiata, vari rinfreschi da mangiare e bere.

OSMIN con schiavi e schiave, poi **Ali** e **BALKIS**

22. Finale **OSMIN**

(sedendo a tavola)

Sangue d'un ginocchio storto!
Sto salame me lo porto,
ché doman ci servirà.
Passi in sacco ,sto panuccio,
il salame e ,sto cosuccia,
ché il padron lo mangerà.

(robba di zuccharo)

BALKIS

Compiacetevi, signore,
non è grande ancor l'onore,
ma di più ne seguirà.

Ali

Non intendo i vostri detti:
Che volete, ancor ch'aspetti
di straniero in qualità.

OSMIN

In salute, via da bravi,
delle schiave e degli schiavi.
Zitto, zitto, chè il padron è qua.

(si leva)

BALKIS

Via, godiamone, sedete.

Ali

Sederò, perché il volete.

BALKIS, Ali

Quanto è strano questo/questa qua

OSMIN *(con gioia ad Ali)*

Col salame deh saziarvi!

ALI

Ingordone!

BALKIS

Non sdegnarvi.

BALKIS, **A**LI

Via, sediamo in tavola.

(sedono)

OSMIN

Via, sedete in tavola.

ALI

Son galante e son civile
e del sesso femminile
so stimar la civiltà.

OSMIN

Ho mangiato per trecento,
ho bevuto e son contento:
Quai salami, oh che bontà!

BALKIS

Si conosce e già si vede,
che faceste il Ganimede
alle dame, come va.

ALI

Tal non sono, m'offendete.

(vuol levarsi)

BALKIS

Ehi, del maraschin rendete.

(ai schiavi trattenendo Ali)

OSMIN

Già di qui più non verrà.

BALKIS

Or beviamo in allegria
di concerto e d'armonia
alla nostra sanità.

(si sente strepito di trombe e timpani)

TUTTI

Viva il cor d'ogn'alma fida,
Viva dove il un bel piacer s'annida:
viva, viva la giocondità.

ALI

In salute a te fanciulla,
e d'ognun, che sì trastulla
di vantar sincerità.

(strepito di trombe e timpani)

TUTTI

Viva il cor d'ogn'alma fida,
dove un bel piacer s'annida:
viva, viva la giocondità

OSMIN

(ad Ali con ironia)

In salute delle dame,
dell'amor e del salame,
de' denari in quantità.

ALI

(lo spinge e si leva)

Insolente! Schiavo indegno!
Tosto proverai lo sdegno,
che a punirti s'armerà.

OSMIN

Mio signore!

Ali

Irato sono.

BALKIS

Deh placate!

OSMIN

Deh perdono!

TUTTI

Questa mal si finirà.

BALKIS

Passin quelle nubi nere.

(con adulazione)

Ali

Sia; ma sol per compiacere...

BALKIS, Ali

Questo cor si placherà.

OSMIN

E l'Osmino?

BALKIS

Poverello!

Ali

Mai non parli quest'o quello.

OSMIN

No, mai più non parlerà.

TUTTI

Via cantiam in lieto coro,

é la pace un bel ristoro,

é una gioia in verità.

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA I

Camera con un sofà.

ALI ed OSMIN

23. Recitativo OSMIN

Che ne dite, signor,
di quelle finezze galanti?

ALI

Ringrazierò la dama
della sua bontà tosto che la vedrò.

OSMIN

Bella davvero.
Che forse così gli uomini d'onore
pagan i lor debiti?

ALI

Bestia senza cervello,
quante volte ridirti dovrò,
che i tuoi consigli
O troppo mi son importuni
O troppo temerari sono?

OSMIN

(*s'inginocchia*)

Pietà, signor! Perdono!

ALI

Ti passi, ma sia per l'ultima volta.
Va per ora, portami un libro,
vuo' dissiparmi un poco.
Pensando allo stato mio
parmi un abisso tenebroso;
ma pur in mezzo alle tenebre
sento un certo, che non intendo,
raggio di speranza, che mi conforta.

(*qui parte Osmin*)

OSMIN

Ecco, signor, il libro.

ALI

Tu intanto qui t'arresta,
ad arbitrio puoi pensare o sognare,
dormire o vegliare;
ma quando leggo non turbarmi.

OSMIN

Sarò com' una talpa,
che non vede, com' una mummia,
che non ode, com' una merluccio,
che non sa parlar.
Ma vuo' pensare a' fatti miei;
un tocchetto del pane
e del salame vuo' mangiarmi.

ALI

Oh che divin sublimità de' carmi.

24. Canzonetta **Ali***(leggendo)*

Quivi in un seren gentile
 la stagion si spiega ognor;
 ha l'arsura e il gel a vile,
 non la turba acquoso umor.
 Ride sempre un verde aprile,
 ride un candidetto amor.

OSMIN*(siede per terra e mangia.)*

M'è freddo e caldo uguale,
 la mia stagion è tale,
 d'amore non mi cale,
 non voglio delirar, no.

Ali

Gli animali in pace accoppia,
 può sicuro ognun dormir.
 Quivi unisce volpe doppia
 con il pollo i suoi desir.
 Qui l'augell'in dolce coppia
 con il nibbio va a garrir.

OSMIN

Non entro in questi affari,
 per me camminin pari
 podagra ed i catarri,
 io solo vuo' mangiar, sì.

Ali ed OSMIN

Ah, potessi anch'io trovare
 un si grato, ameno ciel,
 mille volte replicare
 al mio ben, che son fedel!
 Ma non serve ciò bramare,
 troppo è il mio destin crudel.

OSMIN ed Ali

Mli diman che masticare?
 Lo sprà benigno ciel:
 Siora panza non gridare,
 già non sono un infedel:
 Strillerem, se vuol mancare,
 ambi in sul destin crudel.

25. Recitativo **Ali***(gli dà il libro)*

Prendi, Osmin, non posso più.
 Tutto m'inquieta,
 venisse presto ...

SCENA II

DARDANE che sostenuta da schiavi, lentemente s'avanza, **Ali** ed **OSMIN**

OSMIN

Hem, signor,
 cospetto, che bel viso!

DARDANE*(ad Ali)*

Di voi dolcemente sognando
 parvemi vedervi a' piedi miei.

Cielo, che gran contento!
S'io vi prego d'amarmi.
sia detta fra noi,
ricuserete voi l'amor mio?

Ali

Tropo glorioso son io
dell'offerta del vostro core;
voi somigliate alla rosa nascente,
all'aurora brillante,
ma l'alma mia aggravata
d'una invincibile tristeza
non sa più nulla amare.

Osmín

Crede, il mio Prence, il danno
della perduta amante
impossibile a risarcire.

Dardane

Un'ostinazione sì stravagante
è degna della mia curiosità.

Ali

Voi potete soddisfarla, signora.
Ma bella some siete,
mi sembra,
che la fedeltà non dovrebbe
parervi tanto stravagante.

Dardane

Se un perfido m'abbandonasse
per incostanza,
confesso, che sarei mortificata.
Ma se qualche sventura
da me separasse l'amante
senza speranza di vedermi giammai,
crime non lo crederei,
se riparasse il danno.

Ali

Voi dunque non credete
di far un'impresione molto viva
sopra i cori, che cattivate?

Dardane

Grazie del complimento;
ma sentite, io son buona,
e voglio sottrarvi dall'imbarazzo.
Voi mi credete vostra amante?

Consolatevi,
io non sono che la sua schiava.

Osmín

Oh brava!

Ali

Voi siete in malizia ben istruita.

Dardane

Sì, m voi m'avete ancor
assai punita.

(con ironia risoluta)

26. Aria DARDANE

Ho promesso oprar destrezza,
per calmare la tristezza
e l'afflitto vostro cor.
Finsi amor per ubbidienza,
e sognando d'apparenza
inspirar dovevo ardor.
Ma non merto un tal favore,
e riserva il Dio d'amore
a mia dama quest'onor.

(parte ridendo con i schiavi)

SCENA III

ALI ed OSMIN

27. Recitativo OSMIN

(con flemma)

Evviva!
Ma io per me credo,
che poco a poco avremo
un' armata di donne del serraglio
in questa casa.
La conseguenza è netta,
che la favorita si ride di noi.

ALI
C'è tutta l'apparenza,
che di noi si diverta,
bisogna soffrir;
e sarà
quel che dal lato nostro far possiamo
l'unico, che ci ridiamo ancor di lei.

(va verso la porta)

OSMIN
Ahi! ahi! ahi! Miracolo!

(sorpreso fortemente grida)

ALI
Che c'è? Che cos' hai?
OSMIN
Vivat, caro padrone.

(come sopra)

ALI
Ma parla, ma spiegati.

OSMIN
Non sarebbe già una visione?
Allegri, oh che fortuna!

ALI
Non stancarmi, finisci.

OSMIN
Ma venite, gioite, poi morite.

(fatto l'inchino a Rezia parte
correndo)

SCENA IV

ALI, REZIA e BALKIS, schiave e schiavi

ALI
Giusti Cieli! Che miro?
Anima di mia vita!

(abbracciando Rezia)

REZIA

Son io, Prence amabile, son io.
Ah che il mio cor si squaglia
di tenerezza e d'amor.

ALI

(gli bacia la mano.)

Quanto, Rezia divina,
ah quanto già penai.

REZIA

Amato Prence, consolati:
io della tua fedeltà
sono contenta appieno.

ALI

(con sorriso)

Ma tu, se non m'inganno,
l'hai ancora bene provata.

REZIA

Confesso, che la mia fantasia
troppo esigeva da te,
ma credi ancora
che, se un'altra poteva mai piacerti,
non so, se più desiavo di vederti.

ALI

Meritato avrei di perderti per sempre.
Or dimmi, qual sorte propizia
Ti rende al mio tenero core?

BALKIS

Il più strano es inaspettato azzardo
E l'avarizia del corsaro iniquo,
che ci separò da voi.

ALI

Che orribil rimembranza!

REZIA

Noi avremmo commosso mare e terra
nello stato, in cui rapirci vedesti;
ma l'avevamo a far con pirati.
Per vendicarci in qualche parte,
inventammo e dicemmo mille ingiurie
a quel capitano scellerato.

Vuoi saper, cosa ci rispose?

Rintuzzandosi il naso
una pipa ci presentava,
e voltatosi a noi così cantava:

28. Canzonetta **REZIA**

Non piangete, putte care,
chè nissuna morirà;
son tranquille l'onde e il mare,
v'è nel ciel serenità.
Deh fumate, deh ridete,
c'è tabacco in quantità;
non piangete, voi vedrete,
che quel grillo passerà.

Fehlt in der Partitur Ah, se l'infame non ero corsaro,
Come gli avremmo graffignato il viso;
Ma questi brutali sono troppo grossi
Per soffrir civilmente
Le graffiate delle femmine.
Altro far non potemmo
Che oppor disprezzo
Alle iniquità del briccone.

ALI

Ma come arrivaste qui in Cairo?

BALKIS

Quel maledetto cane di corsaro
è di tutto colpa e cagione.

REZIA

L'avarizia sua
ci ha fatto quasi per due anni
correr il mondo,
or per terra or per mare.

ALI

E finalmente ...

BALKIS

Finalmente qui sul mercato
come due pappagalli freschi
eravamo vendute al Sultano.

REZIA

E così diventate schiave.

ALI

Amabil Rezia!
Io dunque ti ritrovo
sol per perderti un'altra volta?
Tu sei del Sultano ...

REZIA

Non tormentarti invano:
Egli è più mio schiavo che mio padrone.
E sono già sei mesi scorsi,
Che saputo abbiam sempre
Alienare l'amor suo
Dalle nostre conversazioni.

ALI

Ma il Sultano alla fine
Lasso d'un tal rigore si stancherà
Di questa vostra indifferenza.

REZIA

Sia; ché già pensai
Di prevenirlo colla fuga,
Essendo lui partito
Alla caccia per otto giorni.
Decideremo assieme
I mezzi e la maniera;
Converremo in pochi momenti
Nel giardino sotto il viale frondoso,
Dove un mio schiavo ti guiderà.
Addio frattanto;
conservati fedele a questo core,
tosto ritornerà, ma tutta amore.

29. Aria REZIA

Or vicina a te, mio cuore,
già mi par più dolce amore,
già esser parmi in libertà
Smanii il turco al suo ritorno
e mi cerchi attorno attorno.
Rezia più non trovera.

Tra scherzi d'amore
Con gioia e valore
Andrem per deserti,
Per terra e per mar.
Del viaggio l'asprezze
Tra mille carezze
Per guida d'esperti
Sapremo passar.

(parte con i schiavi e schiave)

SCENA V

ALI e BALDKIS

ALI

Venite pur a gara,
Amanti, se volete;
E udite,
Se felicità s'avvicini alla mia?

BALKIS

Prence, si può dir,
siete in cima alle vostre speranze.
Chi mai creduto avrebbe
un si fortunato, incontro improvviso?
L'allegria richiede una festa,
Eperco m'impegnerò io.

ALI

Amica!
Quanto di devo?
Non ricusarci inoltre
Quella assistenza,
Che a Reza finora prestasi
Con tanta diligenza.
Unisci la tua
Con la nostra fortuna.
merita la virtude,
Se vuol restar illesa,
D'essere ancor da noi difesa.

30. Aria ALI

Il guerrier con armi avvolto
va a difender la fortezza;
va l'eroe per la bellezza
con valore a contrastar.
Salva con sudar in volto
il nocchier tesori e nave:
Trova ognun l'esporsi soave
senza molto vacillar.

(parte)

SCENA VI

BALDKIS sola

31. Recitativo **BALKIS**

Felici amanti,
andate, il Ciel v'assista;
io comporterò con l'anima e vita
per sollecitare la nostra fuga.
Ha! Serva di vostra eccellenza,
signor Sultano;
schiava di vostra maestà del gran Cairo.
ma non più schiava nel serraglio.
Di veder la mia patria,
di tornar in libertà, è mio bersaglio.

32. Aria **BALKIS**

Ad acquistar già volo
la dolce libertà;
e mi diletto solo
poter fuggir di qua.
Il cor mi batte in seno,
se penso a disertar,
se posso in ciel ameno
la schiavitù cambiar.

(parte)

SCENA VII

Camera di Calandro

OSMIN ed **CALANDRO**

33. Recitativo **OSMIN**

Dico e ridico
che quell'infelice amor,
di cui poc'anzi parlo mio, padrone,
è Rezia istessa.

CALANDRO

Hum, e che ne sperate?

OSMIN

Tutto.

CALANDRO

Hum, ma che fare?

OSMIN

Scappare.

CALANDRO

Hum, con quai mezzi?

OSMIN

Hum, con quei del mare e della terra.

Poi somministrerà ancor
la borsa di Sultano,
che già Rezia per la metà possiede.
Saremo già arrivati in Persia,
fino a che dalla caccia
in Sultano ritorni.

Oh che gioia, oh che viaggio!
Lasciate, che un poco ce la godiamo;
voi avete del vino?

CALANDRO

Del vino?... Dirò... Adesso...
Non vorrei, che alcuno ci vedesse.
Bevete.

(guarda intorno)

OSMIN

Vuo' far un brindisi a voi:
Ewiva gli amici, evviva voi.
E perfettissimo, stupendo.

(cava fuora una bottiglia e bicchieri)

CALANDRO

Squisitissimo, fratello mio,
e mette ben in festa.
Beverò ancor io:
Evviva chi parte, evviva chi resta.

(beve)

(beve)

34. Canzonetta CALANDRO

Il Profeta Maometto
non avea cervello netto,
quando c'interdisse il vin.
Io lo trovo si perfetto,
lorché bevo cheto, cheto
questo buon liquor divin.

35. Recitativo OSMIN

Bravo, fratello!
In anima mia, bravo, bravo!
Non sono sempre
tutte le verità nell'Alcorano,
si dovrebbe mettervi ancore
questa canzone.
Un altro poco
della bottiglia, se volete.

CALANDRO

Volontieri, bevete;
vi bisognerà ben dello spirito,
se già pensate di scappare
e passarvela con giudizio.

OSMIN

Basta; non dubitate.
Ma vorrei,
che ancora voi prendeste parte
delle notre allegrie.
Venite, faremo de' gran fagotti
per la partenza;
all'oscuro poi della notte
vedrete, fratello mio,
farci quel grand'addio alla Turchia
e come uccelli scampar via.

36. Aria OSMIN

Senti, al buio pian pianino,
qual fugace capriolino
noi sapremcene scappar.
Con fagottì caricati,
con denari ben contati
viaggerem per terra e mar.
Per terra correremo,
per mare vogheremo
con gran velocità.
La patria poi vedremo,
ed anche acquisteremo
la dolce libertà.

(partono)

SCENA VIII

Giardino

ALI, REZIA, poi BALKIS, OSMIN, CALANDRO e DARDANE

37. Recitativo REZIA

Come già dissì:
ci serviremo dunque delle gioie,
inteso il contante ch'avanzo;
credo, che basti per il viaggio.

ALI

Questa tenerezza mi passa il cuore,
io non vedo che la mia felicità.

REZIA

Ho di più dato ordine
affidi schiavi miei,
che preparino tutto
per la partenza ancora in questa notte.
Abbia in Persia poi la liberate,
questo promisi.

ALI

In Persia?
E non ti sovviene del padre offeso?

REZIA

Penseremo a placarlo.
Non più; vuole per or quest' alma
solo occuparsi del piacere
d'averti ritrovato
all'amor mio fedel.

Dimmi, sono ancor bella?

ALI

Più d'una stella.

REZIA

Vistosa?

ALI

Assai graziosa.

REZIA

Questa mano non ti sembra negletta?

ALI

È, qual sempre fu,
mano amabile e morbidetta.

REZIA

E di quest'occhi che ti pare?

ALI

Sono ancor le stesse pupille care:
quelle pupille,
di cui un giorno cantai...

REZIA

Ah si, rammentar mi fai;
deh ritorna a cantare,
non c'è per ora
chi disturbi la nostra pace.

ALI

Canterò, idol mio,
perché così ti piace.

38. Duetto **ALI**

Son quest'occhi un stral d'Amore,
stelle più del sol lucenti:
Belli sono, e son pungenti,
fan piacere, e fan dolor.

REZIA

Se in quest'occhi trovi amore,
non far torto ai rai lucenti:
Fan guarir, non son pungenti,
fan piacer, e non dolor.

ALI, REZIA

Qual delizia allor nel core
io provai, lo sanno i Numi;
deh tornate/vuo' tornare, o cari lumi,
mille volte a dirlo ancor.

39. Finale **BALKIS**

È in ordine la festa,
la banda ancor è lesta
il ballo a cominciar.

REZIA

Andremo prima a cena,
del ballo poi la scena
staremo ad ammirar.

(qui parte Balkis)

ALI

Vuol spesso ad un balletto
compagno del banchetto
amore subentrar.

(con piacevolezza)

REZIA, ALI

Discendi, Amor, da Giove,
ma non volar altrove,
fra noi tu dei regnar.

CALANDRO

M'inchino riverente,
divoto ed ubbidiente
i cenni ad aspettar.

ALI

Addio, vi riverisco.

REZIA

Calandro, vi capisco.

ALI

Che cosa può cercar?

OSMIN

Per far di roba un plico
s'è unito a me l'amico,
possiamci a lui fidar.

REZIA

Per ora va di ratto,
se in tavola è portato,
vogliamo a cena andar.

OSMIN

Qual uccellin alato,
qual Pegaso pennato
vedrete Osmin tornar.

(ad Osmin)

ALI

È l'ottimo figliuolo,
ch'esister possa al suolo,
che sappi ricrear.

REZIA, CALANDRO

Tal servo, qual padrone,
si crede con ragione,
si deve comprovar.

ALI

Bontà, che m'innamora.

REZIA

Ma che faremo ad ora?

ALI

Potremo spasseggiar.

REZIA, ALI, CALANDRO

Godiam il fresco intanto,
e degli augelli il canto
andiamo ad ascoltar.

BALKIS, DARDANE

Deh! Fuggite in quest'istante,
il Sultano minacciante
al serraglio ritornò.

(spasseggiano intorno. – Balkis
ed Dardane intravvengono
affannate)

REZIA

Come? Cosa?

ALI

Lo vedeste?

REZIA

Dite su.

ALI

Da chi sapeste?

CALANDRO

Tal menzogna chi inventò?

DARDANE

Per le strade parla ognuno.

CALANDRO

Non lo creder a nessuno,
è la plebe, che ciarlò.

BALKIS

Con quest'occhi l'ho veduto.

REZIA

Ahi disgrazia, ahi disgrazia!

ALI

Or son perduto...

REZIA, ALI

E che fare più non so.

BALKIS

Con flagelli e pene in bocca,
con la morte, che vi tocca,
alle vostre stanze andò.

REZIA

Prence ahimè, ahimè!

ALI

D'affanno moro.

REZIA

Qual consiglio?

ALI

Qual ristoro?

REZIA, ALI

Ah che speme più non ho.

CALANDRO

Di burrasca già prevedo,
e perciò pian pian congedo
da costoro piglierò.

(parte non osservato)

BALKIS, DARDANE

Deh fuggite, cari amanti,
profittate i pochi istanti,
altro non vi resta, no.

TUTTI

(pensosi)

Oh che giorno di sventure!
Che raccolta di sciagure,
giusti Dei, si presentò?

OSMIN

(arriva lento stuzzicandosi i denti)

Ora a cena andar potete.
Come, come? Voi piangete?
Cosa mai vi s'avvertò?

BALKIS, DARDANE

V'è il Sultano dalla caccia.

OSMIN

Hi!

REZIA, ALI

E la morte a noi minaccia

OSMIN

Ha!

REZIA, BALKIS, DARDANE, ALI

Ambi a trucidar giurò.

OSMIN

Hu, che caso, hu, che comedia!
Tremo d'una gran tragedia,
che finisce in impalar.

TUTTI

Qui rifletter poco vale;
dà consiglio, non morale;
parla, cosa abbiam da far.

OSMIN

È la fuga il mezzo estremo.

REZIA, ALI

Matto, matto! Come fuggiremo?

Di, per dove abbiam d'andar.

OSMIN

Osservai secreta scala
da' Calandri per la sala,
là possiamci noi salvar.

GLI ALTRI

Ha ragione, presto andiamo,
il parer d'Osmin seguiamo,
là potremci consultar.

TUTTI

Su, fuggiamo tutti assieme,
e godiam di quella speme,
che ci possa consolar.

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA I

Notte. Magazzino del Calandro. Sedie, tavolino con due candelieri e lumi.
REZIA, ALI, BALKIS ed il CALANDRO

40. Recitativo **ALI**

Amico!
Eccoci dunque nelle vostre mani;
dite, siam noi sicuri in questo loco?

CALANDRO

L'affare è delicato,
ma vedrete, fin'a quanto m'espongo.

REZIA

Sentite; credete voi,
che il Sultano non ci faccia cercare
in questa casa?

CALANDRO

No, ma pure un longo soggiorno
funesto esservi patria;
bisogna dunque
profittar della carovana,
di cui capitano m'è molto amico;
egli è qui dentro alla mia stanza.
Andate da lui, parlategli
per decidere seco insieme
le misure più comode del viaggio.

REZIA

Respiro; oh qual contento!

ALI

Volo a parlargli,
Rezia, addio.

(parte)

SCENA II

OSMIN ed i precedenti

BALKIS

Come rapisce un impensato piacer!

REZIA

Ad acquistare la libertà
l'impresa è troppo dolce.

BALKIS

È vero. Ecco Osmin,
che s'avvicina.

REZIA

Vediamo.
Ehi, qual nuova rapporti?

OSMIN

La vostra fuga
fa un chiasso del diavolo.
Da per tutto si sente gridar
e vender le polizze:
„Ecco l'ordine di Sultano
toccante una fanciulla
scappata dal serraglio.
A un soldo, a un soldo.
Chi vuol comprare?
Dieci mila zecchini per un soldo.“

(imita il grido)

REZIA

Oh Dio, che affanno!

BALKIS

Che paura!

CALANDRO

Avreste per curiosità comprato
una simil polizza?

OSMIN

Sicuro, eccola.

BALKIS

Signora, la somma è grande assai.

(piano a Rezia)

CALANDRO

Giudizio, Calandro, giudizio.

(da sé)

REZIA

Osmin, credi tu, che il Calandro
sia l'uomo disinteressato
a non lasciarsi sedurre dalla somma?

OSMIN

Gli fate torto:
egli li miglior uomo, che possa esistere.
Con qual core non m'offri del soccorso,
senza avermi giammai veduto?

REZIA

Hai ragion, tu mi rassicuri.

CALANDRO

Per qualche momento devo lasciarvi,
ché un affare di premura mi chiama;
allegri vi dico, addio.

(parte)

SCENA III

REZIA, BALKIS, OSMIN poi ALI

OSMIN

Alla bon'ora.

REZIA

Balkis, recami
la carta geografica;
voglio, finché ritorni il Prencce
a questo loco,
per qualche momento distrarmi un poco.

41. Canzonetta **REZIA**

S'egli é vero, che dagli astri
la fortuna ed i disastri
si presuma presagir,
prego la mia buona stella,
che risplenda grata e bella
chiara, illustre al mio e desir.
Suole dopo un rio dolore
susseguir piacer al core,
suole dopo un rio dolore
ritornar tranquillità.
Ah, s'è vero, vuo' sperare,
che finisca di penare
che ritorni in libertà.

42. Recitativo **ALI**

Principessa amabile!
L'ora felice s'avvicina
della nostra partenza.

REZIA

Oh contento maggior d'ogni contento.

ALI

Io col capitano di tutto parlai,
i l'è il più galantuomo del mondo:
A dirlo brevemente,
da qua in un'ora partiremo
di tutta comodità e sicurezza premuniti.

REZIA

Idol mio, non più,
ché dal piacere quasi moro.

ALI

Ah mio tesoro!
Giuro di soffrir
piuttosto mille morti,
che di separarmi più dal tuo lato.

SCENA IV
DARDANE e detti

DARDANE

(frettolosa)

Ciel! Siam rovinati!
Arriva già la guardia
per circondar il magazzino.

REZIA

Or siam perduti.

BALKIS

Traditi siamo.

OSMIN

(da sé)

Saremo impalati, ma senza pietà.

ALI

Questo colpo mortale ancor mancava.

REZIA

Prence, moriremo senz'altra speme.

ALI

dol mio, si;
ma moriremo insieme.

OSMIN

ALLEGREZZA, mio padrone, allegrezza!

(vedendo degli abiti)

ALI

Di', perché?

REZIA

Cos'hai?

OSMIN

C'è rimedio, si, l'ho trovato.

ALI

Ma finisci.

REZIA

Che far possiamo?

OSMIN

Quest'è l'abito d'un pittor francese;
vestitevi con esso,
prendete questo quadro,
imitate le sue stramberie;
io vi prometto
che ce la scamperemo bene.

Voi donne,

mettetevi gli abiti de' Calandri;
più che il cappuccio abbasserete,
meno conosciute sarete.

Per me? Uom di carovana mi fingerò,
e così di tutto, che accade,
uno spettator sarò.

REZIA

Coraggio, Prencel!

ALI

Eccomi pronto.

BALKIS

Numi, assistenza!

OSMIN

Spicciatevi, io sento rumore.

REZIA

Sparite, affanni,
vale per or la vita e la libertà.

ALI

Deh secondatemi, pensieri,
di coraggio non mi mancherà

BALKIS

Ahimè! lo moro di paura.

(vedendo soldati)

OSMIN

Zitto! Ecco già la guardia;
all' opra, mettetevi in positura.

SCENA V
UN UFFICIALE e con guardia, IL CALANDRO e detti

BALKIS

Come? Voi, Calandro, con loro?

CALANDRO

(a Balkis)

Non temer, tacete;

Fingete.

(ad Ali)

43. Aria ALI

(con un quadro in mano)

Ecco un splendido banchetto.

Ecco, che gran bere, che mangiare!

Dal bicchier si vede netto,

che sia vin di Tripoli.

Trenta suonatori ubriachi

s'affattican a suonare;

si conosce dagli attacchi,

ch'è armonia di Napoli.

Un ruscello vuo' mostrare:

Vedi l'acqua serpeggiare,
dolcemente mormorare:

Cla cle cli clo clu cla clu.

Ma il conflitto qui mirate:

Pin pan pon le moschettate,
flin flic flam flan sablate,

flin flic flam, bombe pscipuh.

(al finire del chiasso delle bombe

l'ufficiale alza

l'abito ad Ali)

44. Recitativo secco ed UFFICIALE

accompagnato Straniero!

Voi già siete tutti scoperti.

Ecco un ordine di Sultano.

ALI

Ah sorte traditora !

A terra, abiti indegni.

Osmin, dammi il turbante.

OSMIN

Eccolo.

Or saremo impalati davver.

ALI

Recate.

„Sono le fugitive del serraglio

con i loro complici

degne di morte.

Morano tutti.

Sultano.“

REZIA

Sposo infelice!

ALI

Povera Principessa!

UFFICIALE

Leggete questo ancora.

(getta via gli abiti, e le donne ancora)

(all'ufficiale)

(legge)

(gli dà un altro biglietto)

REZIA

Che di noi sarà, lo sapranno i Numi.

ALI

(legge)

„Per provar la vostra costanza
finsi rigore, ma vi perdono:
io so, che Rezia
è Real Principessa di Persia;
so ancora,
che Ali è Principe di Balsòra.“

REZIA

Dei clementi! Ah non è un mortale,
no, è un Nume, che così ci parla
Lascia, che a' piedi suoi...

(ad Ali)

UFFICIALE

Voltate, signor, continuate.

ALI

(leggendo)

„Per abbracciarvi
negli appartamenti miei v'aspetto.
Abbi il Calandro la somma promessa;
è costui,
che di Rezia m'ha informato.“

CALANDRO

Si, per servirla, son io.

REZIA

Traditor, scellerato!

ALI

(leggendo)

«Ma per aver tradito
il germano del suo Re,
sia vivo scorticato
ed impalato.»

CALANDRO

Ahime! Misericordia!

BALKIS, DARDANE, OSMIN

Scorticato, impalato, scorticato, impalato!

ALI

Ci impegnneremo per voi.

REZIA

Sperate,
benché non lo meritiate.

ALI

Sposa! Signor, andiamo?

REZIA

Si, e alle braccia del Sultano voliamo.

(partono tutti)

BALKIS

(partendo)

Pah!

DARDANE

beffeggiano

Pih!

OSMIN

il Calandro)

Poh!

SCENA VI

IL CALANDRO tra le guardie

CALANDRO

(verso la scena)

La malora a voi!
Ma hanno ragione.
Io sono un scellerato, un infame:
Per saziar la mia cupidità,
per troppo voler innalzarmi,
diventai traditore.
Or sono a morte condannato
e vilipeso.
Così va:
L'arco si rompe, quando è troppo teso.

(parte con guardie)

SCENA VII

Sala illuminata d'alcuni lustri, credenze qua e là.

IL SULTANO, REZIA, ALI, BALKIS, DARDANE, OSMIN, poi CALANDRO

46. Recitativo accompagnato REZIA, ALI (inginocchiandosi)

Ah signor!

SULTANO

Levatevi, al mio petto ambi venite,
cari figliuoli miei.
Godete di quel bene,
che i Numi vi mandaron;
amatevi tranquilli,
vivete fortunati.

(sospira)

Figlia, molto convienmi obliare.

(con tenerezza)

REZIA Mio Re, perdono!

ALI

Compassione, mio signor!

SULTANO

Non più, teneri amanti,
venite: Voglio unirvi
in eterno legame.
Intoni Cairo inni d'Imeneo,
abbondi il mio regno tuttavia
di pompa e d'allegria.

REZIA

Tu sarai sempre nostro padre e amore...

ALI

... felicità, fortuna, Re e signore.

47. Coro / Finale **TUTTI**

Or gli affanni son svaniti,
i perigli son fuggiti,
sol contento regna qui.
Il martire ad ogni core
e l'aspetto del timore
ad ogn'alma già spari.

REZIA, ALI

Tanta gioia e tanto bene
l'alma mia su quest'arene
non sperava ritrovar.

BALKIS, DARDANE, OSMIN, SULTANO

Spessi intorbidar si suole
d'atre e nere nubi il sole,
ma si deve rischiarar.

(il Calandro arriva tra guardie)

OSMIN

Il Calandro vien portato.

BALKIS

Si, quel diavol incarnato.

DARDANE

Or sentiam quel che vorrà.

SULTANO

Mori, indegno traditore.

REZIA

Deh perdono, mio signore!

ALI

Imploriam la tua bontà.

SULTANO

L'abbia: ma di Cairo fuori
confinato lui dimori,
l'uom di tanta iniquità.

CALANDRO

Non ne mancherò, signore,
e di poi di tutto core
vuo' studiar la probità.

REZIA, ALI

Padre amabil, Re adorato!

SULTANO

Figlia cara, figlio amato!

BALKIS, DARDANE, OSMIN

Oh che gran felicità!

TUTTI

Cessi l'ombra ornai di pianto,
cangisi in giulivo canto,
in piaceri ed in amor.

Sian fra noi le tenerezze,
e ritorni con dolcezze
il sorriso ad ogni cor.

